La tentazione è fuggire all'estero

Nessuna tutela, costi elevati: autonomia sempre più difficile

MILANO

L'ultima tendenza, assicurano alcuni professionisti, è aprire la partita iva all'estero, per evitare di dovere pagare i contributi previdenziali. Un ostacolo che altri, invece, cercano di aggirare scegliendo di iscriversi al registro delle imprese, come ditta individuale, approfittando del fatto che i contributi richiesti ai commercianti sono inferiori a quelli della gestione separata. Crisi o non crisi, il peso che affligge maggiormente i titolari di partita iva, oggi come ieri, è quello relativo ai costi.

I contributi previdenziali, in particolare, arrivano oggi a pesare il 26,72 per cento dei guadagni: la sensazione di molti è che la gestione separata sia utile soprattutto a sostenere le pensioni attuali, visto che le prospettive di potere percepire una pensione dignitosa, alla fine della carriera contributiva, sono ancora molto basse. Molti, secondo le prime proiezioni, si troverebbero a godere di trattamenti inferiori a quelli garantiti dalla pensione sociale. Senza considerare il fatto che i titolari di partita iva, durante la loro carriera, sono completamente privi di tutele. E in tempi di ristrettezze come quello attuale, queste contraddizioni pesano.

«Il nodo pensionistico è centrale – spiega Anna Soru, presidente di Acta-Associazione consulenti terziario avanzato, organizzazione che da più di sei anni fornisce rappresentanza e tutela alla categoria degli autonomi –. Vogliamo evitare assolutamente qualsiasi nuovo aumento degli oneri richiesti. Si è parlato di un altro punto percentuale in più di contribuzione, in cambio di una copertura della disoccupazione. Non accettiamo scambi di questo tipo. Chiediamo, invece, una riforma pensionistica seria: il disegno di legge Cazzola-Treu, per esempio, è una base di partenza concreta, che prevede una doppia pensione di base: una dopo dieci anni di contribuzione e l'altra aggiuntiva. Questa – conclude la professionista – è l'unica strada che ci può permettere di arrivare a raggiungere, in futuro, un livello pensionistico dignitoso».

La preoccupazione di Soru è che non ci sia un'adeguata percezione del fenomeno, soprattutto tra i giovani che, negli ultimi anni, per scelta o per obbligo, hanno imboccato in massa questa strada. «Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ci aveva promesso anche la distribuzione della busta arancione dell'Inps – spiega –. Ma ad oggi non abbiamo più avuto notizia di questa iniziativa».

Per quanto riguarda i giovani, aggiunge la leader di Acta, «non ha senso distinguere tra le partita Iva consapevoli e quelle, per così dire, costrette». In questi ultimi anni, alle partite Iva classiche si sono aggiunte due tipologie: da un lato gli ex dirigenti e manager che si sono dovuti ricollocare sul mercato a causa di una riduzione e una ristrutturazione dei livelli dirigenziali nelle imprese. Dall'altro c'è il fenomeno dei giovani. «È evidente – aggiunge Soru – che, in molti casi, siamo di fronte a un escamotage, nato dalla volontà di molte imprese di risparmiare, non solo nei contributi, ma anche sulla remunerazione, che esce dagli schemi della contrattazione collettiva. Al di là di queste distinzioni, i problemi per la categoria sono identici, la sostanza non cambia. È vergognoso, però – conclude – che molti ragazzi alla prima esperienza lavorativa vengano fatti passare per consulenti. In molti casi siamo di fronte a vere e proprie forme di abuso, con datori di lavoro che scaricano sui lavoratori ogni costo, compreso il rischio di impresa: esistono formule per cui si percepisce una remunerazione solo ad affare concluso, o a progetto approvato. Questo non è accettabile».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Più tutele. Anna Soru, presidente di Acta

IL NODO PREVIDENZA

«Molti autonomi rischiano di percepire pensioni inferiori al minimo sociale»

I NUMERI

26,72%

L'aliquota

L'Inps, con circolare n. 13 del 2 febbraio 2010, ha comunicato le aliquote contributive per l'anno in corso per i soggetti iscritti alla Gestione Separata (cioè i collaboratori, gli associati in partecipazione, i professionisti). Per tutti i soggetti non assicurati con altre forme pensionistiche obbligatorie l'aliquota è del 26,72 per cento, mentre per i soggetti titolari di pensione o provvisti di altra tutela pensionistica obbligatoria l'aliquota è del 17 per cento

25%

Il peso

Secondo alcune stime, il numero di partite iva in Lombardia è pari a un quarto del totale italiano. Nella sola provincia di Milano, in particolare, sarebbe concentrato il quattordici per cento del totale delle posizioni aperte sull'intero territorio nazionale